

L'INCHIESTA

# Cambia il vento sulla sanità Ora nelle Regioni rosse vengono a galla sprechi e pasticci

di BEPPE BONI

— BOLOGNA —

**I**NTORNO alla sanità, dove si confrontano numeri, statistiche e gare di eccellenza che occupano ampio spazio nei bilanci, si gioca gran parte della credibilità delle Regioni. E del loro potere. Soprattutto in quelle governate prima dal Pci e poi dalle sue forme di evoluzione fino ad arrivare al centrosinistra di oggi, il dogma che pochi, magistratura compresa, si sono azzardati a mettere in discussione per decenni è appunto la qualità assoluta della sanità. Sotto tutti i profili: prestazioni, trasparenza dei bilanci, rapporti con il settore privato. E vuoi per caso, vuoi perché l'aria anche in se-

no alla magistratura è cambiata perfino in Regioni - vetrina come l'Emilia Romagna ora increspature e sprechi vengono a galla. Ma il «brivido» corre lungo tutta la spina dorsale d'Italia toccando altre regioni rosse dove emergono inefficienze e sprechi. Odiò, non che tutta la sanità in mano al centrosinistra sia da buttare, ma aspetti negativi fino a ieri intoccabili oggi vengono discussi. Un esempio: l'Emilia, scossa dal caso Delbono. Qui gli ospedali sono fra i migliori d'Italia e la qualità dei servizi è alta, ma adesso saltano fuori anche pasticci pri-

ma tenuti nascosti o sottotraccia. Due casi eclatanti. A Ferrara la magistratura indaga su un ospedale (Cona) in costruzione da 20 anni dove i costi sono raddoppiati fino a raggiungere i 300 milioni. «Calma, ormai è pronto», rassicura l'assessore regionale Giovanni Bissoni (nella foto). Speriamo.

**A FORLÌ** c'è un'inchiesta su due maxi appalti da 50 milioni di euro che riguarda un laboratorio in coabitazione con Cesena. Poi dal punto di vista contabile risulta un buco di 60 milioni che ora la Regione dovrà ripianare. Come si è arrivati a questo punto? I controllori controllavano? Licia Petropulacos, direttore generale, nei giorni scorsi ha vuotato il sacco: «Quando sono arri-

vata Forlì mi sono accorta che era normale alterare i bilanci per far tornare i conti». La giunta regionale del governatore Vasco Errani, già scottata da Delbono taglia corto: «La parte lesa siamo noi, chiederemo i danni». E intanto la Procura di Bologna indaga anche sul contratto sfumato per il prof. Ignazio Marino, avversario di Bersani nel Pd, all'ospedale Sant'Orsola.

Già, servizi ottimi, qualità da nord Europa. Ma i punti deboli in Emilia non mancano. Il consigliere regionale Pdl Ubaldo Salomoni scopre che ci sono esami specialistici ri-

**IL CASO EMILIA**  
**La qualità dei servizi è sempre alta ma ci sono indagini su appalti sospetti**



mandati alle calende greche. E cita il caso di una signora di Imola che il 25 gennaio è quasi svenuta quando ha chiesto di prenotare una mammografia: l'hanno rimandata al gennaio 2012. In alcune città per una gastroscopia o una visita ginecologica ci vogliono 100 giorni. «E pensare — dice Salomoni — che l'assessore Bissoni nel 2009 assicurò che le attese non avrebbero più superato i 30 giorni». E ancora: Silvia Noè, consigliera Udc, ha sollevato il caso dei pagamenti delle Asl verso i fornitori privati. In Emilia Romagna ci vogliono oltre 300 giorni di media. E qualche piccola azienda rischia di andare a gambe all'aria per mancanza di «ossigeno». Solo cinque regioni vanno peggio nei pagamenti: Puglia, Lazio, Calabria, Campania, fino al top del Molise.

L'elenco che getta ombre sul buongoverno della sanità nelle regioni rosse è lungo. Nel Lazio ancora al tappeto per il caso Marrazzo, il debito sanitario è da Olimpiadi: 9,4 miliardi di euro. Nella Campania del «monarca» Bassolino siamo a 7 miliardi di debito con i cittadini che sempre più spesso cercano un lasciapassare per farsi operare al Nord. Qui la fotografia sanitaria fa paura. Secondo uno studio del Cerm, il centro guidato dal professor Fabio Pammolli, la sanità spreca un euro su tre e la Campania è la

più lontana dal livello ideale di efficienza sanitaria.

**NON PARLIAMO** della Puglia, dove il governatore Vendola di per sé già non fa dormire il Pd per via della sua ricandidatura. Appena cinque anni fa la regione aveva il bilancio sanitario in pareggio: ora c'è un buco di un miliardo. Pesano poi le ombre di accreditamenti di strutture private di proprietà di un senatore Pd, ex assessore, mentre la magistratura indaga sui frenetici traffici dell'imprenditore Giampaolo Tarantini sempre in bilico fra escort, favori e milioni. Le sue accuse, ora al vaglio della Procura, hanno già costretto alle dimissioni il vice presidente regionale pugliese Sandro Frisullo, in

## IBILANCI Dal Lazio alla Puglia alla Campania emergono buchi miliardari

quota Pd, accusato di aver accettato incontri con «signorine disponibili» portate da Tarantini in cambio di un presunto sblocco di pagamenti di fatture e di spintarelle ad alcune delibere. Le spine della sanità pungono fin giù nel tacco d'Italia. E scendono in Calabria dove il governatore uscente, Agazio Loiero, magnifica i suoi cinque anni a Catanzaro senza farsi distrarre dal debito sanitario di 2,2 miliardi con un record di casi di malasanità sparsi per gli ospedali della regione. E anche qui la fuga verso il Nord è un torrente in piena.

## Situazione

Ospedali tra i migliori d'Italia, qualità dei servizi molto elevata, ma nell'Emilia scossa dal caso Delbono ci sono anche due inchieste della magistratura: appalti nel mirino a Ferrara e Forlì

